

**VIVO CON VOGLIA  
NEL TEMPO**



Francesco Sine Pelizzoni



Avesse la terra una mano  
Per le carezze nel nostro buio...

E vien nell'ore mediocri l'eterno  
Per respirar profondo

Questa angoscia gioita,  
Quest'impeto fecondo,  
Questo veggente oblio:  
Questa vita che è vita.

Lungo la scia  
Tra cose e corone,  
L'anima dissuade.

La mano, parlando poco,  
Tessendo fiori in ghirlande,  
Fata dell'impazienza  
Consuma il cuore  
Raccoglie  
Quanto l'uno, l'altra han perso.

La corrente a ritroso  
Alle stagioni cadute,  
Perdute dalla rovina accanto

Salme, alghe  
Foglie, fogli e crolli  
Nel gorgo del tempo

Ma sull'orlo  
Spalanca il volo.

Quasi preghiera  
Di notte sveste il tepore  
Il guanciale  
La leggera grazia,

E passi lenti  
Dalle nuvolia, alle aurore  
Lungo le sorgenti

Eran le mie tue  
Ginocchie  
Fai finta che eran mie  
Fai finta che spigoli  
Eran solo miei

I sogni, la timida carezza  
Tua, tuoi  
Come di un altro sogno

Soccorimi  
Il mare dentro,  
L'onda dentro...

We split,split,split

Quale dolore l'indifferente  
La ragione del pensiero  
Sognando,

Unico flutto  
Di cui sono il mare  
Per tutti gli oceani

Sia come  
Smarrimento  
La pelle, la dimenticanza...

L'ordine senza ordine,

Ed era come lasciar  
Se svestire  
Vivo ancor  
Senza paura

Sarà il cuore di questa vita,  
Sia vicino che lontano,  
Immagine, animale, sentiero...

In contese gli altri il tempo  
Trascorrevano,  
Lo spazio attorno

Cessava mai d'offrire  
Consolazione  
Come di un bimbo

Comprensione  
Ciascuno della parte non sua.  
Aveva solitario

Sentimento teso ad ali  
O ad una fine...  
Sarà il cuore di questa vita

D'un balzo muto oltrepassata.  
O travolto in eterno,  
O batter ancora in altra vita

Inaccessi sguardi  
Mostra cuore  
Che mai sono assenti...  
Saldano quel che sia figura  
All'invano che proietta  
Nella sola mente

Silenzio e vertigine  
Attendono gli altri alla fine

Penetrano bicchieri  
Senza tintinno

Cieco morso di farfalla  
Attorno al marmo

Immagini specchiate  
Al baratro che incalza

Lenta luce  
Oscilla serbata

L'azzurra folata  
Volge la barca

Senza toccar la riva

Ma come guarda il buio  
Trabocca di stelle...

Ad ogni mutare del vento  
La profonda scoperta

Noi, l'oggi,  
Siamo instabile  
Voglia del tempo,  
Alle calme del cielo,  
Verso i cancelli  
Dove affiorano  
Le orme e dissolvono  
Tra segni e rumori

Noi, l'oggi,  
Abbiamo saputo dello schiavo  
Tra la verdura della tavola,  
Nella crosta del muro...

Dicon sia ignoranza  
Chi ruba la vita  
Chi toglie il sogno  
Chi eclissa la luce dell'anima

Noi, l'oggi,  
Abbiamo l'istante  
Del calmo mutamento  
Di tutto

Viva lo spirito  
Di chi non vuole invecchiare  
Perché ci dice  
Che la vita è bella.

Mai abbandona chi travaglia,  
Pura tensione,  
Coro di forze...

Anche quando,  
Aprire solo gli occhi,  
Senza parlare,  
Senza muoversi,  
Senza partecipare  
Alla pura follia  
Dell'aprirsi delle porte di metrò,  
Alle sette di mattina...

Fan passare inutili coma,  
Coloro che d'ogni tipo di silenzio  
Vivono ancora

(oggi in Italia sono circa trecento,  
come alle Termopoli)

Quando ci allieti ancora?  
Gesù

L'immagine specchiata,  
chiari guizzi,  
Sigilla e tormenta,  
Come fusa in vetro chiaro  
Lamenta il nome,  
Rapinosa nel paesaggio d'amore,

Ma nel piccolo cimitero,  
Il volto della notte  
Attende gli altri la fine...

Sarebbe il tempo  
Ora agli dei uscire

Tutto va sommerso,  
e chi suburba ferito  
    va sommerso  
e chi rugosa la pelle  
    va sommerso  
e chi canta nel dolore  
    va sommerso  
e chi ha qualcosa  
    e non ha niente  
    va sommerso...

Più d'un torrente,  
in poche gocce.

Lassù,  
L'immagine di questo mondo  
Torna  
Per milioni di anni-luce

Vivo con voglia  
Nel tempo

Perché tutto questo è ancora senza fine





